METODO CURATIVO

DEL

CHOLERA MORBUS

ADOTTATO DAL DOTTOR

RAFFAELE ANNUNZIATI

MEDICO INCARICATO PER LA CURA DEI COLERICI
IN S. GIOVANNI A TEDUCCIO.

NAPOLI
TIPOGRAFIA ALL'INSEGNA DEL GRAVINA
1836.

Dietro le mie investigazioni, osservazioni ed esperienze fatte su molti infermi affetti dal Cholera-morbus, sembrami d' esser giunto a poter combattere sì fiero e pestilenzial morbo coi rimedj seguenti.

1.° Allorchè una persona soffre gran pena allo stomaco, vomito e secesso d' una materia acquosa, (che parmi essere il siero del sangue) raffreddore a' piedi, sete inestinguibile ec. ec., ecco ciò che deve praticarsi.

Dapprima si strofini fortemente l' infermo con spirito conforato lungo la colonna vertebrale, gli arti superiori, ed inferiori, gli si dia internamente

la decozione di camamilla con la corteccia di limone; gli si applichino i senapismi a' piedi con canfora; e se mai il raffreddamento è grande, l'applicazione de' senapismi vuol esser fatta benanche alle gambe, alle braccia ed al collo. Tutte queste cose è mestieri che si pratichino con la massima celerità.

Immediatamente si debbono far preparare quattro pillole delle quali l' infermo dovrà prenderne una in ogni due ore, bevendo dopo, la detta decozione di camamilla e corteccia di limone; e non si deve punto trascurare di fargli benanche le suddette strofinazioni di spirito canforato.

P. di sale volatile di corno di cervo gr. vj.
di acetato di morfina gr. $1/2$.
di canfora gr. jv.
di teriaca scropolo j.
m. f. le suddette quattro pillole

Dopo che l'infermo avrà preso le dette quattro pillole, dovrà prenderne al-

tre dodici, una in ogni ora, bevendo dopo, la testè indicata decozione di camamilla e corteccia di limone e prenderà ancora di tempo, in tempo un poco di brodo di pollo.

P. d' ipecacuana gr. xv.
di teriaca scropolo j.
m. f. le suddette dodici pillole

Ciò praticato, l'infermo diviene convalescente, e per riacquistare interamente la sua salute, dovrà per altri pochi giorni prendere ogni mattina di buon'ora una pozione; alle undici poi, alle dodici, ed all'una una buona tazza di brodo di carne di vaccina mettendovi dentro poche goccie d' acqua di cannella, e nel resto della giornata beverà di tempo in tempo circa due caraffe di acqua con mezz' oncia d'antacido.

P. d' ipecacuana gr. jv.
di acqua teriacale once ij.
Sciroppo di cedro oncia j.
m.

Avvertimento

Curando delle donne sanguigne ho osservato essere di grande efficacia l'applicazione delle mignatte alla vulva, ed allo stomaco, ed il salasso al braccio; e negli uomini le mignatte allo stomaco, ed il salasso al braccio.

2.° Allorquando poi una persona soffre soltanto secesso abbondante d' una materia acquosa, senza vomito ec., ecco ciò che deve praticare perchè il male non progredisca e venga ben presto combattuto e vinto.

Dapprima debbono farsi all' infermo le sudette strofinazioni con spirito canforato, fargli fare i piediluvî, applicargli i vescicanti alle braccia, ed anche alle gambe, ed internamente gli si faranno prendere le suddette dodici pillole d' ipecacuana, e teriaca nel modo succennato. Nel giorno seguente prenderà la suddetta pozione d' ipecacuana, acqua teriacale ec.; i suddetti

brodi, e l' acqua suddetta d' antacido nel modo di sopra espresso. Ciò si continuerà se mai ve ne sarà bisogno.

Avvertimento

Ho osservato essere di somma efficacia in questi casi negl' infermi di temperamento sanguigno il salasso al piede, e le mignatte alle vene emorroidali.

Chiunque avesse vaghezza di conoscere in che consiste il Cholera-morbus, potrà leggere la mia memorietta, intitolata. — Cenni sul metodo profilattico e terapeutico del Cholera-morbus.

41 — E di non men efficacia ho osservato esser dei gravi un cataplasmo di lattuga e camamilla spruzzato d'acqua coobata di lauro ceraso, applicato sulla pancia, allorchè l'infermo soffre gran pena alla regione epigastrica e renale —

42 — 3.° Da ultimo allorquando una persona soffre vomito, o secesso, ovvero l'uno e l'altro della succennata materia acquosa, ho osservato che facendole di tempo in tempo prendere interna

mente poche gocce di spi=
rito canforato e decotto di
camamilla, o di tiglio o
di tè, e strofinandola
esternamente col detto
spirito canforato nel
modo di sopra espres=
so, non tarda molto
a guarirsi —